

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Ambiente e sviluppo**

GIOVANNI BERLINGUER

In questa «Giornata dell'ambiente» che cade alla vigilia delle elezioni stridono con la realtà i discorsi retorici e ancor più gli slogan della Dc *Forza Italia* e del Psi *L'Italia cresce*. C'è un'Italia che progredisce grazie al lavoro ai sacrifici all'intelligenza ma c'è - come dice giustamente la Fgci - una rapina del futuro ai danni delle generazioni che si verranno.

Questa si manifesta anche sul terreno monetario. Leggo dal Programma Dc per l'Italia un documento che per la sua protervia meriterebbe di essere più conosciuto. «Nonostante l'eccellente performance del ministro del Tesoro nel gestire la Tesoreria e i flussi di cassa l'assenza di una leadership ferma (da parte del presidente del Consiglio) ha permesso che il deficit schizzasse dai 76.000 miliardi del bilancio 1983 ai quasi 150.000 del preventivo 1987. Nel frattempo il debito pubblico si è raddoppiato passando in quattro anni da 380.000 miliardi del 1983 ai quasi 800.000 miliardi che toccherà alla fine di quest'anno». Ho diviso quest'ultima cifra per gli abitanti dell'Italia a ciascuno giovane o vecchio uomo o donna spettano 14 milioni. Chi nasce in Italia riceve dai genitori nome e cognome dalla Chiesa il battesimo e dallo Stato una quota di 14 milioni che dovrà pagare nel corso della vita.

Ben più grave anche perché a volte e già irreversibile è per il futuro la rapina dell'ambiente. La relazione dell'apposito ministero trascura i beni storici e culturali che un altro apposito ministero dovrebbe tutelare e ignobilmente lascia invece deperire. Risulta comunque che il 38 per cento delle zone collinari e montane è sconvolto da fenomeni di erosione accelerata e da movimenti franosi. Tra il 1970 e il 1983 è stata spinta all'abbandono una superficie agricola utilizzata grande tre volte la Liguria, e il territorio coperto da strade e costruzioni a valle sta crescendo fino a far prevedere entro un secolo la completa colonizzazione delle pianure. Ogni anno si estraggono dalle cave sei tonnellate di materiale per ogni abitante. Le acque costiere sono gravemente inquinate in prossimità di quasi tutti i centri abitati tranne l'Emilia Romagna e la Toscana grazie ai depuratori installati e la Sardegna grazie alle sue correnti marine. Le acque potabili (si fa per dire) sono spesso contaminate da residui chimici. Piuttosto l'elenco potrebbe continuare a lungo.

Cause di tutto ciò sono chiaramente indicate nell'appello degli ambientalisti per il voto al Pci: «Le produzioni agricole e industriali (gli insediamenti urbani e il sistema dei trasporti non sono stati orientati a valorizzare le vocazioni del nostro ambiente naturale e storico culturale. Anche la grande occasione della congiuntura internazionale e del dinamismo tecnico scientifico è stata spesa per accrescere la produttività di singole aziende espellendo mano d'opera e degradando le condizioni di lavoro nelle imprese sia le condizioni di vita delle popolazioni».

Sui rimedi si affrontano due tendenze. C'è un capitolo del programma Dc che si intitola *Ambiente e manutenzione*. La formula stessa significa avanti così salvando il salvabile perché non bisogna frenare lo sviluppo «per vaghe preoccupazioni ambientaliste». Per le acque allora si dovrebbe pensare alla «potabilizzazione» e nel caso «all'integrazione degli standard di qualità» come si sa che ha fatto Donat Cattin per l'atrina. Per i rifiuti urbani occorre «il raddoppio immediato del numero degli inceneritori oggi funzionanti». E così via mantenendo.

Altra tendenza che mostra quanto alternativi siano i due partiti sta nel programma del Pci: «Protezione e valorizzazione dell'ambiente devono orientare l'intera politica economica industriale agricola lo sviluppo dell'istruzione delle scienze dell'innovazione tecnologica. Si tratta di salvaguardare e valorizzare l'ambiente senza rinunciare al complessivo processo di innovazione e di sviluppo. Si tratta di assicurare la salute e la sicurezza dei lavoratori e di tutti i cittadini». E proprio l'integrazione della questione ambientale in tutte le scelte politiche a partire dall'energia che ha motivato tante personalità a candidarsi nelle liste del Pci. È stata fatta da essi e ci auguriamo sia convalidata dagli elettori un'opportuna distinzione fra i movimenti ambientalisti la cui funzione di stimolo e anche di critica è stata e sarà essenziale e la rappresentanza politica parlamentare. Questa non può essere ridotta a un gruppo «verde» già ora contraddittorio al suo interno che avrebbe al massimo (anche se sfuggisse al rischio di «radicalizzarsi») funzione di testimonianza. Deve pesare subito sulle scelte della legislatura integrarsi con le grandi opzioni politiche aspirare a diventare forza maggioritaria costruire le necessarie alleanze acquisire capacità di governo. Già il discorso sull'austerità che associa la lotta contro le ingiustizie a quella contro gli sprechi e auspica una grande conversione produttiva concludeva sottolineando che l'Italia per questo fine «avrebbe bisogno dello stimolo della direzione dell'iniziativa di un governo che sappia davvero esprimere l'autorevolezza politica e morale oggi indispensabile».

**l'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettoni

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini  
Alessandro Carri  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione  
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessione per la pubblicità  
SIPRA via Bentivoglio 34 Torino telefono 011/57531  
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131  
Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Peisagi 5 Roma

**Con Laura Conti, candidata pci a Firenze, parliamo di ecologia, riforma e... sprechi**



**«Io, ministro delle Poste»**

Senza saperlo Laura Conti, ecologa italiana preferita dai giovani ambientalisti punta al ministero delle Poste. Il suo piano di riforma è netto e preciso. «Si tratta di priorità mi sembra urgente una legge per la riforma delle tariffe postali. E ti spiego il perché: l'80 per cento della carta che ingorga il servizio postale è costituita dalla pubblicità. Ora io propongo di far pagare per il mio servizio postale la stessa tariffa 600 lire che il moroso spende quando scrive alla morosa. Questo porterebbe non solo a un alleggerimento del traffico postale, ma soprattutto ed è quello che mi interessa ad un minor consumo di alberi».

Scherzi a parte quali, dunque, Laura, le battaglie da fare una volta in Parlamento?

Non scherzo affatto quando parlo di riforma tariffaria delle poste. Penso anche ad una riduzione degli spazi pubblicitari sui giornali e riviste e sui settimanali in particolare. Ti sei mai chiesta chi legge la pubblicità? I pubblicitari. Ho parlato con alcuni di loro e abbiamo discusso. Non sono affatto contrari ad una proposta del genere. Voglio dire che mi sono preoccupata dei loro diritti del loro lavoro delle loro entrate. Si tratta solo di accordi di tariffe di regole da rispettare. E di fantasia per trovare altri modi per lanciare messaggi.

Mettiamo da parte la carta, almeno per il momento, e veniamo alle altre priorità.

Al primo punto credo che venga la definizione dei criteri di sperimentazione sull'uomo problema reso urgente dai discorsi che si stanno facendo in questi giorni. E un tema per il quale c'è sensibilità attesa discussione. L'ho constatato negli incontri che ho avuto in queste settimane di campagna elettorale nei circoli nei sezioni del partito. Non abbiamo discusso in un dibattito organizzato dalla Fgci con studenti della facoltà di medicina Bioetica tecnologia del

Laura Conti, ambientalista scrittrice, studiosa è candidata per il Pci a Firenze. «Al primo punto delle cose da fare mettere - dice - la definizione dei criteri di sperimentazione sull'uomo resa urgente dai discorsi di questi giorni. Ma altrettanto urgenti e importanti - aggiunge - sono i problemi

della riforma della legge sui referendum, la caccia, il controllo dell'acqua, una nuova politica per l'agricoltura, le aree protette e, naturalmente, l'energia». Ha, poi una proposta concretissima una riforma delle tariffe postali per ridurre le mole dei messaggi pubblicitari.

sono temi che a fasciano i giovani e che sono stati rimessi in discussione dal documento Ratzinger. Personalmente posso dire che è stato molto bello ritrovare a Firenze tante gente uomini e donne conosciuti in altri continenti sul tema ambiente.

A proposito - proponiamo una parentesi - come mai, milanese, hai accettato di essere candidata a Firenze?

Da sette anni vado in giro per l'Italia al Nord al Sud al Centro seguendo un unico criterio: chi mi telefona per primo ha diritto alla precedenza. Se questo è un ordine cronologico Firenze è stata la prima a telefonarmi ma ho incrociato le dita perché ci avvenisse.

Torniamo alle priorità, Laura.

Riforma della legge sui referendum che non possono essere subordinati a vicende parlamentari. Inoltre il parere della Corte deve essere preliminare alla raccolta delle firme. Non è più sopportabile che tanta gente si mobiliti a frotta con il punto interrogativo della costituzionalità del quesito. C'è da aggiungere che il fatto che il referendum sia solo abrogativo costituisce una forte limitazione e fa sì che il testo da sottoporre ai cittadini sia in molti casi surreale alla lonesco. C'è poi il fatto che si possono abrogare solo le leggi. E così ad esempio per i manieri nel concreto il popolo sempre sovrano non può dire la sua sulla centrale di Casorso e sul suo piano di emergenza perché mantenere in funzione Casorso non è un problema di legge. Io non ho competenza giuridica ma una cosa voglio dire: noi dobbiamo farci carico di gente che non può votare perché

non è ancora nata. È gente che non è sul mercato non fa offerte non può chiedere di avere un territorio sicuro non può né votare né pagare.

Tu ti sei battuta per Severo Sel stata, allora, un elemento determinante. Ti sei battuta e ti batti contro il nucleare. A quale condizione ammetteresti Casorso?

Per assurdo direi solo se si potessero spostare Piacenza Cremona e i borghi sparsi in tutto il centro. È impossibile vero? Ebbene per Casorso non ci potrà mai essere sicurezza. E proprio il posto che è sciolto male e vicino alle città e piena di nebbia il pericolo è enorme. Una volta ero in uno di quei villaggi padani vicino a Casorso in una giornata di quelle in cui non ci si vede che a pochi centimetri. Ricordo bene come fosse ora che un compagno mi disse: «Spero

che se dovesse succedere qualcosa alla centrale non lo dicano. Perché altrimenti non morrebbero di più sulle strade fuggendo». Dopo Chernobyl abbiamo imparato che le tecnologie nucleari e le cosiddette tecnologie dure sono poco compatibili con la democrazia. Quando si parla di tecnologie che investono comunità enormi diventa impossibile la coincidenza dell'area dei benefici con l'area dei costi e quindi una scelta democratica. Identificare le aree della ricaduta è difficile. Lo insegna il caso della centrale inglese di Sellafield. Inquinamento radioattivo non si distribuisce a cerchio non adava secondo il verso del vento dominante ma seguiva il corso del fiume e questo faceva un'ansa e in quest'ansa crescevano alghe che veniva usate per un certo tipo di biscotti e così le popolazioni a rischio diventavano i mangiatori di biscotti di farina di alghe.

Il saper raccontare, il gusto della divulgazione, il piacere di far conoscere non lascia mai questa gentile e forte donna lombarda (ma nata a Udine) neppure quando parla con gli amici o rilascia interviste. Sarà per questo che, quando interviene nei convegni e nei congressi, come per incanto i corridoi si vuotano, la sala si riempie e l'attenzione si concentra. Il pubblico di Laura Conti è fatto soprattutto di giovani. A loro, alla Lega Ambiente questa studiosa dedica gran parte del suo impegno. L'altra parte se ne va nelle scrivanie, nello studio e per i suoi sette gatti.

Loro non sono affatto contenti della mia candidatura. E io d'altra parte se sarò eletta voglio fare in fretta a risolvere oltre i problemi che ti ho detto quelli che riguardano la caccia il controllo dell'acqua una nuova politica per l'agricoltura le aree protette e naturalmente l'energia».



La centrale di Casorso. Nella foto sopra, Laura Conti (a destra) con il Nobel Rita Levi Montalcini

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

**Il mio viaggio nell'altra Italia**



A Bari un compagno mi racconta che Latanzio e Formica i capi sta della Dc e del Psi danno ai ragazzi 150m la lire (per attaccare i manifesti questa e la scusa) e mi domanda perché non fate altrettanto? Meglio 150m la lire di niente. No 150m la lire per niente dopo. Fino a dove giunge il ricatto di chi si fa eleggere dando 150m la lire ai giovani che incontra con il loro programma di non dare loro lavoro e di non occuparsi di loro?

Ecco che molti di questi cand dati grandi e piccoli agiscono come veri e propri

«corrottori» della società civile. E non esitano a cercare appoggi da tutte le parti. A Palermo dopo il tanto proclamato «rinnovamento» della Dc e quando il processo contro la mafia e ancora in corso stanno succedendo cose inique e tanti. Pannella e il liberale De Luca vanno a trovare Liggio in carcere in cerca di voti. Nel bar di proprietà della famiglia Marchese non malossi compagno manifesti di sostegno ad alcuni candidati del Psi. Ma e nella Dc che stanno avvenendo le cose più gravi di cui pochi giornali hanno finora parlato. Ai primi posti della lista c'è quel Calogero

Manno protagonista indiscusso degli atti del processo sulla mafia agrigentina. E poi c'è il famigerato andreetto Mario D'Acquisto distintosi particolarmente per l'impegno profuso nel cercare di isolare il prefetto Dalla Chiesa. E circolano facsimili in cui il suo nome e a fianco di quello di Sergio Maitarella uomo del «rinnovamento» dc. E in lista Nino Drago «padrone» di Catania è anche il sindaco Orlando uomo della «nuova» Dc. La propaganda per Mimmo Di Benedetto amico di Lima. E potremmo proseguire.

Fermiamoci lungo la penisola a Benevento il Mattino di Napoli non certo un giornale filocomunista pubblica il 15 maggio la foto di Renzo Lusetti - delegato nazionale del movimento giovanile democristiano che corre all'ultima ora verso il tribunale della città per la presentazione della sua candidatura nella

**Intervento**  
**La famiglia immobile di De Mita**

LETIZIA PAOLOZZI

Va bene la famiglia e un valore. Benché non sia certo un valore in sé e per sé. La famiglia può rappresentare il luogo degli affetti ma anche lo spazio dove si redistribuisce il reddito (magro) può servire a tamponare la crisi degli alloggi, la disoccupazione giovanile, il precariato femminile, la solitudine e l'emarginazione delle persone anziane o malate. Per le più diverse ragioni nessuno di noi vorrebbe trovarsi senza famiglia.

Tuttavia dal segretario di un partito politico (la Dc) vorremmo qualcosa di più preoccupato di più politico delle nostre miserevoli aspirazioni di uomini e di donne. Vediamo se ci aiutano le parole del segretario democristiano. Giacché una cosa sono i manifesti televisivi della Democrazia cristiana (tutti puntati sulla famiglia) (quinta) un nome della quale viene condotta la campagna elettorale e un'altra le dichiarazioni di De Mita il quale in varie occasioni ha spiegato come per l'unità della famiglia non serva una cultura dei diritti. Ci vuole invece una cultura di solidarietà e di doveri verso i deboli per tutelare.

Tutto questo non spiega ancora nulla. De Mita non dice chi siano i deboli come intendere tutelari e quale senso attribuisca al termine solidarietà. Il segretario democristiano sembra piuttosto accennare a un mistero. Un mistero nel quale si contempla il desiderio che la cellula familiare resti immobile. Nonostante le intemperie. Ora come spiega non i pubblicitari i annunci e in grado di catalizzare il desiderio. Questo però avviene solo quando si vendano oggetti o si offra un prodotto di consumo. Che la famiglia sia semplicemente un oggetto o un prodotto di consumo?

Bisogna riconoscere che a sostegno della demitiana famiglia a mostrarne la solidità delle relazioni funzionano meglio i manifesti. Una torta di compleanno donata dal nipotino al nonno genitori che partono con i bambini per la villeggiatura il velo bianco questa è la famiglia unita?

Una famiglia nella quale i comportamenti i loro modi di dire non parvero mai lanciate dell'orologio e solo la funzione. Funzione di un partito che da vera spugna non tiene di assorbire ciò che c'è e ciò che non c'è anche una famiglia bloccata irreali.

Per una solidarietà che volesse comprendere i doveri oltre che i diritti sarebbe necessario sperimentare e non inchiudersi. Spingerli avanti e non indietro. A meno che a una concezione individualistica (De Mita pensa a Craxi?) il segretario democristiano non voglia contrapporre una conservazione rassicurante. Ma se la centralità della famiglia viene confermata dalla sua storia non riterra per caso che la Dc stia al sistema politico come la famiglia in quanto cellula naturale - sta alla società?

va bene la famiglia e un valore. Benché non sia certo un valore in sé e per sé. La famiglia può rappresentare il luogo degli affetti ma anche lo spazio dove si redistribuisce il reddito (magro) può servire a tamponare la crisi degli alloggi, la disoccupazione giovanile, il precariato femminile, la solitudine e l'emarginazione delle persone anziane o malate. Per le più diverse ragioni nessuno di noi vorrebbe trovarsi senza famiglia.

Tuttavia dal segretario di un partito politico (la Dc) vorremmo qualcosa di più preoccupato di più politico delle nostre miserevoli aspirazioni di uomini e di donne. Vediamo se ci aiutano le parole del segretario democristiano. Giacché una cosa sono i manifesti televisivi della Democrazia cristiana (tutti puntati sulla famiglia) (quinta) un nome della quale viene condotta la campagna elettorale e un'altra le dichiarazioni di De Mita il quale in varie occasioni ha spiegato come per l'unità della famiglia non serva una cultura dei diritti. Ci vuole invece una cultura di solidarietà e di doveri verso i deboli per tutelare.

Tutto questo non spiega ancora nulla. De Mita non dice chi siano i deboli come intendere tutelari e quale senso attribuisca al termine solidarietà. Il segretario democristiano sembra piuttosto accennare a un mistero. Un mistero nel quale si contempla il desiderio che la cellula familiare resti immobile. Nonostante le intemperie. Ora come spiega non i pubblicitari i annunci e in grado di catalizzare il desiderio. Questo però avviene solo quando si vendano oggetti o si offra un prodotto di consumo. Che la famiglia sia semplicemente un oggetto o un prodotto di consumo?

Bisogna riconoscere che a sostegno della demitiana famiglia a mostrarne la solidità delle relazioni funzionano meglio i manifesti. Una torta di compleanno donata dal nipotino al nonno genitori che partono con i bambini per la villeggiatura il velo bianco questa è la famiglia unita?

Una famiglia nella quale i comportamenti i loro modi di dire non parvero mai lanciate dell'orologio e solo la funzione. Funzione di un partito che da vera spugna non tiene di assorbire ciò che c'è e ciò che non c'è anche una famiglia bloccata irreali.

Per una solidarietà che volesse comprendere i doveri oltre che i diritti sarebbe necessario sperimentare e non inchiudersi. Spingerli avanti e non indietro. A meno che a una concezione individualistica (De Mita pensa a Craxi?) il segretario democristiano non voglia contrapporre una conservazione rassicurante. Ma se la centralità della famiglia viene confermata dalla sua storia non riterra per caso che la Dc stia al sistema politico come la famiglia in quanto cellula naturale - sta alla società?

A parte la querela già presentata da noi per le sue affermazioni su Nichi Vendola vorrei sfidare l'ineffabile signora onorevole Silvia Costa - tutto famiglia e bucco bianco - a un faccia a faccia con me sulla moralità della politica. La coscienza non si lava con un detersivo. Mi risponda e accetti se ne ha il coraggio.